

UNIVERSITÀ IL DIRITTO DELLA DIVERSITÀ: UN INTERVENTO DI JENS WOELK PER ILLUSTRARE IL DIRITTO ALLA DIVERSITÀ

BELE SOINZ DI RÈCHTAN VON MINDARHAI TN

«Baz bilz soin gemuant soin a mindarhait... nicht. Dartzintaz nèt i hân lai geböllt khôn ke a mindarhait izta lai aztada iz a meararhait, i gloabe azta ditza sai hoatar, azta aft da ândar sait nèt soinda di mearare mangda jânarait soin di mindare».
Ditza hatta hatta khöit hevante â soi letziong dar profesör Jens Woelk redante übar di rêchtn boda zuarstian in mindarhait.
Un vor ditza iz sber khôn djüst bazzez iz a mindarhait. Da peste definizion vo mindarhait hätze furse gèt Max van der Stoel boda hatt khöit: «I mage nèt bestimmen bazzez iz a mindarhait ma i pin schar zo darkhennase baldese hân attavorà».



Da qualche anno la collaborazione dell'università di Trento con la realtà di minoranza della nostra provincia si è fatta sempre più stretta e ricca di stimoli. Naturalmente l'interesse maggiore è rivolto proprio allo studio delle lingue di minoranza con laboratori, seminari e ricerche messe in campo dalla facoltà di lettere, ma anche se meno note non sono certo da trascurare le iniziative della facoltà di giurisprudenza che si occupa dei diritti delle minoranze. Proprio "Il diritto della diversità" è il titolo di un intervento tenuto la scorsa settimana da Jens Woelk, professore associato di diritto pubblico

comparato all'università di Trento, nell'ambito di un ciclo di seminari promosso dalla Scuola di dottorato di Studi Umanistici dell'Università e proposto dalla professoressa Federica Ricci Garotti, coordinato dalla professoressa Patrizia Cordin, delegato del rettore per il coordinamento delle iniziative in materia di minoranze linguistiche. Il professor Woelk ha illustrato come, in uno stato democratico, si declini il diritto sostanziale a fronte del diritto formale, come non basti il postulato "tutti sono uguali davanti alla legge"

Diritto alla diversità una questione importante affrontata in maniera troppo differente anche all'interno degli stati democratici. È necessario fare una seria riflessione.

ma il diritto vero all'uguaglianza sia sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione che recita: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". È compito della repubblica dunque rimuovere gli ostacoli sulla strada di un'uguaglianza sostanziale tra i suoi cittadini. Ma nell'anno 2013 essere parte di una delle tre minoranze storiche, Ladini, Mocheni e Cimbri, della nostra provincia è ancora un ostacolo all'uguaglianza? Sicuramente oggi non più ma lo è stato in passato e anche piuttosto alto da scavalcare, meglio non dimenticarsene mai. Ma proprio l'esperienza faticosa, a volte tragica, (basti pensare alle opzioni) della nostra gente deve essere un faro che illumina le disparità di trattamento delle nuove minoranze del terzo millennio. Proprio noi che abbiamo tenuto viva la nostra cultura, la nostra diversità dobbiamo insegnare che integrazione non significa assimilazione, che il diritto alla propria lingua madre è un diritto fondamentale.

DI KHINDAR KRESCHARN...

Primavera di bambini progetti e tanti sogni



An groazan uantzegen asilo boda redet daz mearaste azpe biar un boda innimt alle di khindarn von lânt, vo biane mânat sin azza hân di djar zo giana ka schual. Ditza iz daz sell boda dar kamou vo Lusèrn nâgeholt von Kulturinstitut hatt augelekk un stiacht zo traga vür sidar a djar. Laise laise disar prodjètt iz nâ zo komprase azpemen hatt gehatt pensart. Vo disan asilo hattma bidar geredet, un iz schar nèt da earst böta, in an trèff pinn mämme un pinn tatte durchgeviart vodar doktoren Monica Pedrazza. Ma bill seng un vorstian pezzar bele problème, aztara soin, 'z mangda vürkhemmen legante panâdar vor hërta lenngama zait gântz khlumma khindar un her groazarne. Ma bölat o vorstian bia da zimbar zung khinnt genützt, un bia di khindarn nemense au. Sin hait makma khôn ke di sachandar gian gerècht ma, ma mucht gian vür z'arbatada drau zoa nèt zo vorliara in bege sa gemacht. Di doktoren Pedrazza khüit, ke soin guat zo macha stian pittnâdar khindar vo deferentege età mage nèt tian ândaz baz guat, ombrom di khlumman lîren zo defendrase un di groazan vorstian ke ma mage nèt hërta hânz gebunnt straitante odar bîrsar nistlante. Di khindar boda gian in asilo est hevân â zo reda appar a börtle azpe biar di sêlnen boda dahum ren lai belesch o. Bar barnaz nia stufarn zo khôda bialv ditza sai bichte nèt lai vor însar zung, zo machase übar alle, ma vor di khindar sêlbar, ormai alle di schientziètt hân au ke soin dupplung helf in lem vor hërta. An ândaz sachan o barteme nèt stufarn zo khôda, schauget ke soin dupplung bilz nèt soin gemuant soin profesör... ma nützan zboa zungen stânka azma macht a tiabas a böla a paran velar odar azma macht fâzge... ombrom a zung pefetta izta nèt, aso muchtma nia spöttlin berda bill ren azpe biar un iz nèt muatarzung ântze ma mucht stiachan zo helvanen un zo machaz ren hërta nistlar.

(ang)

AMMINISTRAZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE IL FUTURO DEL PAESE DI LUSERNA

BINTSCHE GËLT MA VIL ARBATN

Venerdì 29 marzo si è tenuto il secondo Consiglio Comunale del 2013 e i punti all'ordine del giorno erano molti e di particolare importanza per la vita del paese. Il primo è stato il bilancio di previsione per l'anno 2013, approvato all'unanimità dai consiglieri tenendo conto dei tempi difficili e dei tagli economici subiti dai Comuni. Si è inoltre discusso sulla nuova tassa sui rifiuti, la tares, e del futuro della zona artigianale Plètz von Motze con la conclusione dei lavori e dei progetti futuri sullo stabile adibito a speckificio.

se, iz gest auzmachan bialv gèlt ma bart gian z'zera vorz djar 2013, an lestrn disa roatung iz khennnt âgenump von alln in konsildjarn. Pitt disan strument dar kamou mocht auzmachan bialv gèlt dar hatt mângl un bia dar bartz nützan auz vor daz gântz djar; zo zala soine laüt, zo macha arbatn in lânt, zo traga vür prodjèkte sâ âgiheft odar boma sait nâ zo lega au. Di previsiong mocht khemmen âgenump von konsildjo, azpi da khüit di ledje, vor atz unun-draitzeck von marzto von anianglan djar. 'Z iz auzkhennt hoatar vor alle ke ditza djar ûnsar kamou, azpe alle di ândarn kamouâdar in disa sbera zait, hatt hërta mindar gèlt zo giana vürsnen un vor daz sell hattma gemocht haltn kunt nèt lai vor dar krise ma von fonde boda bartz khemmen gehakht vodar Provintz un von Beleschlânt o. Di administr-

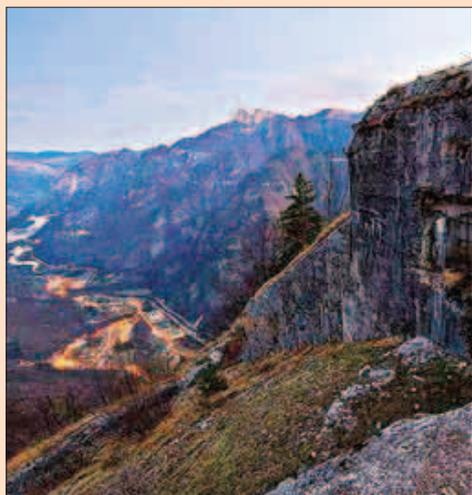
zion hatt o gemocht respundarn in a par motziong un interpellânze gemacht vodar minorânza: affon zisch von Kämp, afti politika vor in turismo von kamou, aftn regolament vor 'z holtz un affon djornal "Dar Földjo". Zbîsnen in ândarn sachandar hattma âgenump da nâige tassavor 'z gesmütza, tares hoazte, boda bart khemmen gerodat lai von kamou sêlbar un hallet kunt vo bialv laüt 'z soinda in famidja un bialv mètre kuadre 'z izta 'z haus. Di famildje bartn zaln daz mindarste, zirka 0,15 euro vor mètro, di firme un di birthâuser anvetzet lai vear, vo di zboa afte drai euro. Dîse tariffe khemmen von komprensordjo vodar Vallagarina ombrom dar Toalkmaou vodar Zimbar Hoachebene iz no kartza hintar zo mago khôn djüst bialv ma zert vor in servitzio vortzomacha trang 'z gesmütz. Ma



hatt o geret von bërckstattplatz auz affon Plètz von Motze: di djunta hatt âgevorst in konsildjo an atto boda khüit baz dar böllat azta khemm gèlânt, aso makma vorstian pezzar alle pittnâdar bia ma magat vürtrag di arbatn von spekfificio, est ke 'z gèlt vodar Provintz iz palle verte, un darzuar bia ma bart inntoaln di plètz in firme boda bartn gian sèmm z'arbatada. Di Lusèrnarn painn zo maga seng di arbatn von bërckstattplatz verte a böta vor hërta un alôra saitma nâ z'arbatada vil zo detzirda alle paznâdar bia zo giana vürsnen zo azata di firme, vo Lusèrn un vo auz o, mang gian auz un hevân â soi arbat.

Andrea Zotti

(ang)



ATTUALITÀ APERTA SINO AL 30 GIUGNO LA BELLA MOSTRA "I GUARDIANI DEL SILENZIO"

FÖRT BODA HÛATN SNEA UN STILLE

È leggera la neve di aprile, un sipario di organza che non sottrae alla vista il profilo scuro della grande macchina da guerra impigliata in mezzo al bosco. Oggi sono voluto salire quassù calpestando neve per sentire con le mie orecchie il silenzio custodito dal mostro di ferro e cemento. Sono salito quassù perché volevo confrontare la mia vista con quella dell'obiettivo della macchina fotografica di Andrea Contrini, che ha fissato in modo ammirevole questi cieli sopra la mia terra. Ho impresso bene negli occhi prima di partire le immagini della mostra "I Guardiani del Silenzio" al Centro Documentazione di Luserna e nella memo-

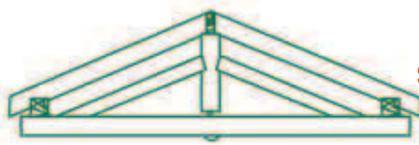
ria ho conservato le parole semplici ma sincere del fotografo alla presentazione della medesima: «ho voluto evidenziare il contrasto tra l'infinita quiete di oggi e la violenza inconsulta della battaglia di allora». Ecco sono venuto quassù per ascoltare la battaglia. Incomincia piano con il fruscio gentile della lepre, sorpresa ma non spaventata dalla mia presenza, poi improvviso, e questa volta sono io che mi spavento, il volo pesante dell'urogallo già, anche se non si direbbe, è primavera... c'è il rumore di frullino impazzito che fa lo scoiattolo, il cinguettio di tordi e sotto, lontano, un brontolio cupo... Che sia davvero lui: il

LungoGiorgio-Lange Georg il supercannone che il 15 maggio 1916 sparando da Calcevanica ha preso di mira la città di Asiago? No, è solo il rumore profondo della superstrada della Valsugana, chissà come sarà quello della nuova autostrada di Valdistico...? Sento sussurrare parole... il vento? C'è una voce che mi arriva chiara, la lingua è il cimbro storico dei Sette Comuni: «alle inzoart - allz vorlort- questa volta ne sono sicuro, è il vecchio Tönle Bîntarn che guarda sbriolarli la torre campanaria della piccola capitale dell'Attopiano. Un fremito percorre il ginepro vicino, sono i rami che si liberano dalla neve o è il bastone

del vecchio Tönle che sfoga un po' della sua rabbiosa frustrazione? Ritorno a valle, ritorno alla mostra con curiosità nuova, io non sono un grande esperto di fotografia, ma conosco le emozioni, davanti a queste immagini mi ripeto piano le parole che le introducono: «la quiete regna sulle antiche ferite ma il silenzio spinge ad ascoltare: altruve si sentie il rumore della guerra. Il rumore di chi ancora genera odio tra le genti, erige confini, produce conflitti e ne trae profitto. Il rumore di chi subisce, di chi ancora grida». Passate di qua e osservate in silenzio questi cieli incantati prima di salire ai forti.

Andrea Nicolussi Golo

FAUSTO PLOTEGHER
Costruzioni in legno



**EDIFICI IN LEGNO CERTIFICATI
AD ENERGIA QUASI ZERO
SOPRAELEVAZIONI E AMPIAMENTI
RISTRUTTURAZIONI**